



Citation: Y. Ni (2024) Uso del dimostrativo ana-deittico nella comunicazione parlata in italiano LS. Un approccio pragmatico-topicale. *Qulso* 10: pp. 161-174. doi: <https://doi.org/10.36253/qulso-2421-7220-16578>

Copyright: © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the [CC BY 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) License for content and [CC0 1.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Uso del dimostrativo ana-deittico nella comunicazione parlata in italiano LS. Un approccio pragmatico-topicale

Yang Ni

Dipartimento di Italiano, Università di Nankai
([<yang.ni@nankai.edu.cn>](mailto:yang.ni@nankai.edu.cn))

Abstract:

Deixis plays an important role in anchoring the text to the context and it is the most obvious way to reflect the relationship between the structure of languages and context. Based on Levinson's (1983) theory, deixis has been divided into five types, among which are personal, spatial, temporal, textual and social. This paper examines a particular type of spatial deixis, namely demonstratives. Despite the fact that the international literature attributes an important role to deixis, particularly in the field of pragmatics, there is not much research devoted to it, at least in Italian (except for Watorek 1998; Giuliano 2004; Szantyka 2012). The study intends to observe longitudinally the use of demonstratives in spoken communication in Italian as a Foreign Language and try to explain its functioning by referring to the pragmatic-topical approach. The final considerations which gleaned from the research may provide insights both for educators working in Italian classrooms with Chinese students, as well as for those engaged in teaching Chinese to Italian students.

Keywords: *Deixis Functions, Demonstratives, Italian as Foreign Language, Chinese Students*

1. Introduzione

Com'è noto, il cinese e l'italiano sono due lingue tipologicamente distanti e tale distanza rende spesso maggiore la sfida per il pubblico cinese che si cimenta nello studio della lingua italiana e dunque si assiste a una considerevole fioritura di studi e ricerche in chiave acquisizionale (ad es. Bagna *et al.* 2017; Martari 2017; Scibetta 2019; Ni 2019; Rastelli 2021). Negli ultimi vent'anni la lingua italiana in Cina è divenuta una delle lingue straniere preferite dagli studenti cinesi per la sua lunga e prestigiosa tradizione storica, artistica, nonché musicale, dato confermato dal report pubblicato a cadenza annuale da Uni-I-

talia (2024), la quale ha come missione principale la promozione dell'alta formazione italiana all'estero. Al contempo questa crescita di interesse si riscontra anche con l'attivazione sempre maggiore di corsi di laurea di primo e secondo livello in lingua e letteratura italiana negli atenei cinesi (Ni 2023). Degna di nota è la recente istituzione di un corso di dottorato di ricerca in Letteratura italiana del XX secolo presso la *Sichuan International Studies University*, attualmente l'unico attivo in tutta la Cina continentale.¹ Non intendiamo qui approfondire la letteratura sull'insegnamento della lingua italiana al pubblico cinese, tuttavia l'aumento in modo esponenziale del numero di studenti cinesi d'italiano in Cina e in Italia giustifica perlomeno in parte la necessità di affrontare le questioni relative all'apprendimento/acquisizione della lingua italiana da parte di studenti sinofoni.

Il presente studio intende esaminare uno dei fenomeni linguistici più importanti e comuni sia nella comunicazione orale che in quella scritta, la deissi, che Vanelli (2022: 263) definisce come “la codificazione linguistica di tratti contestuali connessi con l'organizzazione egocentrica dell'interazione comunicativa”. Non si tratta solo di quale messaggio si vuole trasmettere, ma anche di come si trasmette e come gli altri lo percepiscono, tant'è vero che la deissi viene spesso collocata sia nel campo della semantica che in quello della pragmatica. Essendo ampia la categoria dei deittici, ci limitiamo a esaminare solo un particolare tipo deissi, i dimostrativi *questo* e *quello*, in quanto ricorrono frequentemente nella produzione degli apprendenti sinofoni d'italiano. Com'è noto il dimostrativo italiano è uno dei primi argomenti grammaticali che si insegnano in classe, tuttavia la principale funzione che gli studenti acquisiscono è quella di dare informazioni sulla collocazione di un referente nello spazio in relazione alla posizione del parlante, mentre le sue funzioni anaforiche e pragmatiche vengono messe su un piano secondario.

Capire come funzionano i dimostrativi deittici e individuare le regole tendenziali del loro uso è importante sia per i linguisti, sia per coloro che operano quotidianamente in classi di italiano L2 a stretto contatto con gli studenti, che continuano a essere stimolati dalle domande, alle quali spesso è difficile rispondere in modo semplicistico o dal punto di vista della grammatica tradizionale.

Prima di addentrarci nel vivo della ricerca ci è sembrato opportuno chiarire alcuni termini cardine della nostra ricerca.

2. Tra anafora e deissi: l'ana-deissi

Il neologismo *ana-deissi* è stato usato per la prima volta da Szantyka (2012), che ribadisce che esso è la continuazione di quello che Lombardi Vallauri (2007) e Stavinschi (2009) rispettivamente chiamano *deictic anaphora* e *anafora deittica*. Come si nota dalla parola stessa, è composto da due termini specifici, *anafora* e *deissi*, dunque per poterlo comprendere andrebbe anzitutto chiarito il concetto di questi due termini.

Chi produce un testo, orale o scritto che sia, si trova costantemente a far riferimento a un elemento che appartiene al cosiddetto referente extratestuale, il rinvio esoforico, o a un referente testuale, il rinvio endoforico. A prescindere dal tipo di rinvio per stabilire la comunicazione e recepire i contenuti del testo v'è sempre un patto, seppure spesso implicito, che deve essere rispettato sia dal mittente che dal (presunto) destinatario della comunicazione. I due tipi di rinvio possono essere facilmente spiegati con l'ausilio di altri due termini, *contesto* e *cotesto*, che indicano le circostanze situazionali in cui si verifica lo scambio comunicativo e il testo prece-

¹ Si veda il sito ufficiale della *Sichuan International Studies University* (ultima consultazione in data 04.02.2024).

dente o seguente un determinato costituente. Il rinvio esoforico viene a sua volta chiamato anche deittico, in quanto esso “funziona nella misura in cui parlante e ascoltatore condividono il medesimo contesto ed è quindi utilizzato prevalentemente nella comunicazione orale, eventualmente accompagnato dall’indicazione dell’elemento a cui ci si riferisce” (Palermo 2013: 79).

Uno dei modi più importanti per osservare la relazione tra la lingua e il contesto è proprio la deissi, la quale non può essere pienamente compresa in assenza di informazioni contestuali e che è “quel fenomeno linguistico per cui determinate espressioni richiedono, per essere interpretate, la conoscenza di particolari condizioni contestuali che sono l’identità dei partecipanti all’atto comunicativo e la loro collocazione spazio-temporale” (Vanelli 2022: 262). Nella letteratura internazionale riguardante la deissi gli studiosi distinguono generalmente la deissi in cinque categorie: spaziale, temporale, personale, sociale e testuale, per la cui definizione rimandiamo all’ampia bibliografia disponibile (cfr. De Cesare 2010; Palermo 2013; Ferrari 2018). L’oggetto del presente contributo, che rientra nella categoria spaziale, è il dimostrativo prossimale e distale, chiamato anche *ana-deittico*.

Che la deissi spaziale sia polifunzionale è un dato di fatto. Ferrari (2018) osserva che, anche se l’anaforicità e la deissi sono due fenomeni ben diversi (i.e., uno richiama al testo mentre l’altro al contesto), essi sussistono in casi di difficile decidibilità, ossia un’espressione linguistica esercita sia la funzione anaforica che quella deittica. Ciò è stato anche condiviso da Szantyka (2013; 2015; 2017) che nelle sue ricerche fa riferimento alla fusione di funzione anaforica di ripresa e quella deittica di indicazione. Proprio partendo da questo presupposto Szantyka distingue l’ana-deissi situazionale dall’ana-deissi testuale e definisce che i dimostrativi ana-deittici situazionali sono quei mezzi che “realizzando un rinvio anaforico al contesto anteriore, trasmettono simultaneamente informazioni di natura deittica situazionale con le conseguenti indicazione e localizzazione del referente in termini di prossimità o distanza spaziale, temporale, personale ed emotiva” (2017: 78), mentre sono ana-deittici testuali i dimostrativi che “alla ripresa anaforica uniscono l’attivazione di informazioni di ordine deittico testuale, traducibili nell’indicazione e nella localizzazione in termini di prossimità o distanza spaziale del dimostrativo rispetto al correlativo antecedente” (*ibidem*: 78).

Il presente contributo intende analizzare l’uso del dimostrativo ana-deittico nei testi orali di tipo monodirezionale, monologhi di studenti cinesi d’italiano come Lingua Straniera (LS), e di tipo bidirezionale, dialoghi tra docente madrelingua e studenti. La ricerca internazionale attribuisce un’importanza cruciale al fenomeno deittico da diverse prospettive, in quanto contribuisce a rendere il testo più coeso e articolato; pertanto i prossimi paragrafi saranno dedicati a fornire una panoramica degli studi condotti in Italia e all’estero su questo tema.

3. Lo stato dell’arte

Come appena accennato, la deissi spaziale è stata oggetto di ricerca da diversi punti di vista e in questa sede ci soffermiamo principalmente sugli studi condotti che riguardano i dimostrativi prossimale e distale, *questo* e *quello*. Gli studi esistenti esaminano la deissi spaziale principalmente nella lingua inglese (cfr. Jin 2019; Alothman e Alager 2022), e una buona parte della letteratura anglosassone è dedicata alla funzionalità del dimostrativo nella scrittura accademica (cfr. Swales 2005; Gray 2010; Wulff, Romer e Swales 2012; Jin 2019).

Tra gli studi in chiave acquisizionale circa l’espressione dello spazio i primi studi per la L1 sono, per esempio, quelli di Bowermann (1996) e di Hendricks e Hickmann (1998) mentre per la L2 quello di Carroll e Becker (1997). Quanto alla lingua italiana ricordiamo i lavori di

Watorek (1996, 1998) che hanno come obiettivo principale quello di verificare la produzione del messaggio spaziale espresso in L2 mettendo a confronto gli apprendenti francesi d'italiano con quelli italiani di francese. A seguire sono stati condotti studi analoghi (cfr. Giuliano, Greco e D'Ambrosio 2003; Giuliano 2004; Musto 2008), che prendono in esame la produzione orale degli apprendenti d'italiano di madrelingua inglese e spagnola, ai fini di osservare la concettualizzazione e l'acquisizione dello spazio statico e del modo in cui esso viene espresso nelle lingue straniere.

Nello specifico, quanto all'uso dell'aggettivo prossimale e distale, Gottardo e Valentini (2018) osservano che una delle motivazioni per cui il ricorso a tali mezzi ana-deittici può essere legittimato è che i dimostrativi implicano il senso di definitezza e costituiscono non solo un mezzo preferito dagli apprendenti, in quel caso sinofoni, ma probabilmente anche dai parlanti madrelingua. Ni (2019) osserva che tra i mezzi di ripresa anaforica i dimostrativi hanno la più alta occorrenza di tutti nella scrittura di tipo narrativo e argomentativo, il che potrebbe essere riconducibile a un transfer linguistico, o per meglio dire, all'influenza della lingua cinese, in quanto, come vedremo più avanti, una delle funzioni del dimostrativo in una lingua priva di un sistema di articoli è appunto quella di esprimere il concetto di definitezza.

Sono pressoché assenti gli studi sia in Italia che in Cina sull'acquisizione dei mezzi ana-deittici negli apprendenti cinesi d'italiano, tuttavia molti si sono dedicati all'espressione della deissi spaziale negli apprendenti cinesi di inglese (a titolo esemplificativo, Wu 2003, 2004; Lou 2007; Xu e Song 2011). A tale proposito anche in lingua cinese il sistema linguistico dei dimostrativi è binario come quello dell'italiano contemporaneo, e per un confronto più dettagliato tra le due lingue rimandiamo al prossimo paragrafo.²

4. Il sistema dimostrativo in italiano e cinese

Da precisare subito è che in italiano fra le espressioni che realizzano la deissi spaziale vi sono non solo i dimostrativi, ma anche alcuni avverbi di luogo, tra cui i più noti sono *qual/qui* e *là/li*, ed alcuni verbi di movimento come *andare* e *venire*. La differenza tra i dimostrativi e gli altri avverbi deittici di luogo consiste nel fatto che “i dimostrativi individuano un «referente», un «oggetto» (inteso nel senso più lato) collegato positivamente o negativamente rispetto al centro deittico (*il parlante*, il corsivo è nostro)” (Vanelli 2022: 324).

Lingua	Dimostrativi aggettivi e pronomi		Dimostrativi avverbi	
	Prossimale	Distale	Prossimale	Distale
Cinese	这 'questo/a', 这些 'questi/e'	那 'quello/a', 那些 'quelli/e'	这, 这儿	那, 那儿
Italiano	questo/a, questi/ queste	quello/a, quelli/e	qui/qua	lì/là

Tabella 1. I dimostrativi in cinese e italiano a confronto

² Oggi nella varietà regionale, soprattutto in Toscana, e nella lingua burocratica si usa *codesto* per indicare la vicinanza a chi ascolta (o legge).

Dalla tabella 1 si può osservare che non c'è molta differenza tra i sistemi dimostrativi delle due lingue in analisi, almeno dal punto di vista formale. Essendo il cinese una lingua priva di morfologia flessiva non ha la flessione del genere, che viene in genere espresso tramite l'aggiunta di un carattere che indica il genere maschile o femminile. Quando i pronomi dimostrativi vengono impiegati in funzione determinante per modificare un sostantivo, richiedono che tra essi e il sostantivo sia inserito un classificatore, chiamato anche *parola di misura*, una particolarità del sistema linguistico cinese.

Le funzioni dei dimostrativi in lingua cinese sono anche diverse. Si ha anzitutto la funzione di base, cioè quella spaziale. Poi, sempre alcuni studiosi, tra cui Lv e Jiang (2017), sostengono che i dimostrativi prossimale e distale stanno subendo un processo di grammaticalizzazione, quindi si appropriano della funzione di articolo con valore di definitezza. Infine, in altri casi nel cinese moderno si osserva anche un indebolimento della funzione anaforica, quindi essi vengono usati al posto dei connettivi.

Tra gli studi sul dimostrativo in cinese, Shen (2015) affronta il rapporto asimmetrico tra il dimostrativo prossimale e quello distale dal punto di vista cognitivo. Secondo la teoria di marcatezza, la forma non marcata ha una diffusione più ampia della forma marcata: il dimostrativo prossimale è considerato la forma non marcata e quello distale la forma marcata. Anche Cao (2000) concorda con il fatto che il ricorso al distale consente di recuperare a livello cognitivo in modo più facile le informazioni nel processo di elaborazione e aumenta anche la coerenza testuale.

Szantyka (2017), in base agli studi precedenti (Fillmore 1997; Kleiber 1983), riprende la classificazione dei dimostrativi in tre sottotipi: *localizzatori*, *indici* e *segnali indicali opachi*. I dimostrativi localizzatori, così come si capisce dal termine stesso, servono a localizzare il referente nella situazione comunicativa; gli indici hanno la funzione di evidenziare la percezione immediata del referente menzionato nell'enunciato; i segnali indicali opachi consistono, infine, nell'invitare l'interlocutore a cercare nel discorso il referente menzionato. Confrontando le definizioni dei tre tipi si può osservare che le tre funzioni appartengono a un intreccio tra la linguistica testuale e la pragmatica e, come osserva la stessa autrice, non possono contemplare sempre tutte le casistiche.

I dimostrativi tra le due lingue presentano una certa somiglianza anche dal punto di vista del loro uso, ossia il prossimale indica la vicinanza al parlante mentre il distale la lontananza. Proprio per tale motivo ci domandiamo se e come funzioni l'uso dei dimostrativi nell'acquisizione dell'italiano LS.

5. Quadro teorico di riferimento

Per l'interpretazione di un elemento deittico all'interno di un testo è richiesta la comprensione del referente, che può essere condizionata da vari fattori, tra cui vi sono l'accessibilità del referente e la distanza psicologica.

La teoria di accessibilità è stata molto usata in linguistica per indicare il grado di facilità/difficoltà con il quale si stabilisce una relazione tra il referente e l'elemento anaforico/deittico. Da sottolineare è che il referente può essere testuale (l'anafora o la catafora), o extratestuale (deittico). Givón (1983) propone una scala di accessibilità in inglese, a carattere generale, che permette di collocare le forme anaforiche lungo una scala che va da un minimo a un massimo di marcatezza, correlata alla prevedibilità del tema, e tale scala viene poi ripresa da Palermo (2013) e riadattata a seconda delle caratteristiche tipologiche dell'italiano. A tale proposito Ni (2019) affronta in maniera sistematica l'acquisizione dei

mezzi di ripresa anaforica nei testi scritti da parti degli apprendenti sinofoni d'italiano in contesti L1 e L2.

Trattandosi del dimostrativo l'accessibilità del referente è strettamente collegata agli indizi contestuali e alla percezione dei partecipanti: la scelta di un dimostrativo prossimale o distale dipende dall'accessibilità del referente. Quando ci si riferisce a oggetti o luoghi ad alta accessibilità si tende a ricorrere al prossimale, mentre si fa affidamento al distale per riferirsi al referente a bassa accessibilità; tuttavia non è sempre così semplice e netta la distinzione tra l'uno e l'altro. Secondo la Teoria della deissi (Levinson 1989), la scelta del dimostrativo si basa anche sull'impatto della posizione dei partecipanti, in particolare del parlante, nei confronti dell'oggetto a cui ci si sta riferendo, in altre parole, il parlante ricorre al prossimale per una posizione positiva o neutra circa il referente mentre al distale per una posizione negativa.

Come già anticipato la deissi ancora il testo al contesto e alla situazione comunicativa, quindi essa rientra anche negli studi della pragmatica, che ha come obiettivo principale appunto quello di studiare il significato del parlato. Questo tipo di disciplina, lo chiarisce Yule (1996: 3), "involves the interpretation of what people mean in a particular context and how the context influences what is said". Dato che la deissi spaziale riveste la funzione di collocare il referente nello spazio, è importante ricordare che la posizione dal punto di vista di chi parla può essere fissata sia mentalmente che fisicamente, dunque oltre alla distanza testuale va considerata anche quella psicologica, anche se si è consapevoli del fatto che l'individuazione di un referente che sia psicologicamente distante o meno è particolarmente complessa per la sua dinamicità ed è anche condizionata da fattori extralinguistici, quali l'emozione, l'ambiente e il bagaglio culturale di singoli individui ecc.

Un altro aspetto importante da tenere in considerazione è che i dimostrativi condividono la proprietà della definitezza con l'articolo determinativo, ossia il parlante informa l'ascoltatore che il referente a cui si allude è noto e può essere individuato (Vanelli 2022). Gottardo e Valentini (2018) osservano che il sovrautilizzo del dimostrativo da parte di apprendenti sinofoni avviene in condizioni specifiche, cioè "nei rinvii anaforici in caso di vicinanza con la precedente prima menzione e di rilevanza topicale" (2018: 246); tuttavia l'uso del dimostrativo per marcare la definitezza è da imputare a diversi fattori, tra i quali anche l'influenza della L1.

Alla luce delle considerazioni esposte, è evidente che non v'è un unico modello teorico che sia in grado di fornire spiegazioni plausibili, ma dagli studi precedenti sembra si possa trarre un approccio misto (ovvero quello pragmatico-testuale, o ancora meglio pragmatico-topicale) proposto già da Korzen (2003) per la determinazione nominale, che ipotizza "più pragmaticamente prominente, o saliente, è un'entità in un testo e contesto, maggiore è il bisogno di esprimere il suo legame con i protagonisti della comunicazione e/o con il contesto" (2003: 40). Nel nostro caso potremmo tentare di proporre un modello analogo, ossia più pragmaticamente o (extra)testualmente prominente è il *topic*, più probabile è la tendenza ad adoperare il determinativo prossimale o distale nel co-testo successivo. Il fatto di chiamarlo approccio pragmatico-topicale si deve anche a un'altra considerazione importante: la lingua cinese è stata spesso annoverata tra le lingue *topic-prominent*, ovvero la predominanza della costruzione pragmatico-informativa su quella grammaticale, mentre la lingua italiana tra le lingue *subject-prominent*, e quindi la costruzione sintattica (grammaticale) prevale su quella pragmatica. In base a questo modello si cercherà di analizzare i principali fenomeni d'uso dei dimostrativi riscontrati nel corpus.

6. *Lo studio*

6.1 *Domande di ricerca*

La ricerca che verrà illustrata in questa sede ha una duplice finalità: da un lato quella di osservare in maniera longitudinale l'uso di ana-deissi spaziale nel parlato degli studenti cinesi d'italiano LS in contesto di apprendimento guidato e, allo stesso tempo, tentare di verificare la validità e l'applicabilità del modello di analisi proposto.

Nello specifico, le domande di ricerca sono:

- 1) Analizzare in maniera longitudinale l'uso del dimostrativo prossimale e distale nei testi orali di due tipi: monodirezionale e bidirezionale;
- 2) Osservare se, e in che modo, il livello linguistico possa condizionare o meno la scelta del dimostrativo prossimale e distale;
- 3) Spiegare i principali fenomeni che caratterizzano l'uso dell'ana-deissi spaziale.

Alla luce dei risultati ricavati il presente contributo chiude con alcune riflessioni generali tese all'insegnamento dell'italiano in classe.

6.2 *Gli informanti*

Hanno preso parte alla ricerca quattordici studenti iscritti al corso di laurea quadriennale in Lingua e letteratura italiana presso la Nankai University in Cina. Tutti gli studenti hanno cominciato a studiare l'italiano all'Università con docenti cinesi e di madrelingua utilizzando manuali d'italiano sia cinesi che italiani. Da segnalare è che il gruppo classe è costituito in totale da 16 studenti, ma ne sono stati scelti 14 per un criterio di omogeneità dell'età, delle lingue straniere conosciute, e soprattutto del loro livello linguistico. Al momento della prima e della seconda raccolta dei dati gli studenti avevano rispettivamente il livello A2 e B2.

6.3 *Metodologia della ricerca*

Lo studio è di carattere longitudinale ed empirico, la raccolta dei dati è stata effettuata alla fine del loro secondo anno di studio (maggio 2021) e del primo semestre del quarto anno (dicembre 2023), a distanza di 19 mesi. Il gruppo campione è costituito da 14 studenti d'italiano, di cui 10 femmine e 4 maschi, la cui fascia d'età è compresa tra 19-22 anni.

Il materiale linguistico sul quale è stata svolta la nostra ricerca proviene dagli esami orali al termine dei corsi di conversazione con il docente madrelingua, al quale va il mio doveroso ringraziamento. L'esame orale è suddiviso in due parti: monologo e dialogo, con una durata di circa 3 minuti per entrambe le prove. Il dialogo ha la caratteristica di una conversazione faccia a faccia su uno dei due argomenti proposti dal docente, con l'intento di riflettere le situazioni comunicative più comuni della vita quotidiana, mentre il monologo è un parlato faccia a faccia monodirezionale in cui lo studente è invitato a descrivere un'immagine, in quanto ciò porta a elicitarne maggiormente l'uso di dimostrativi. Da precisare è che le prove che sono state somministrate agli studenti in entrambe le fasi di raccolta dati sono progettate su modello dell'esame di Certificazione di Italiano come Lingua Straniera (CILS) dell'Università per Stranieri di Siena, uno dei quattro enti certificatori ufficiali riconosciuti a livello internazionale, che attesta il livello di competenza linguistico-comunicativa in italiano come lingua straniera.

Le osservazioni saranno arricchite da analisi quantitative e qualitative degli usi del dimostrativo, il che ci permette di trarre le conclusioni circa le peculiarità funzionali della forma dimostrativa in questione.

7. Risultati della ricerca

7.1 Analisi quantitativa

Da un'analisi quantitativa dei dati possiamo osservare che le forme dimostrative vengono principalmente usate dagli studenti nel monologo, mentre nel dialogo le loro occorrenze risultano piuttosto basse. Tra la prima e la seconda rilevazione non vi è una variazione consistente in nessuno dei due tipi testuali, quindi ci sembra possibile affermare che il livello linguistico non sembra un fattore determinante nella scelta delle forme dimostrative.

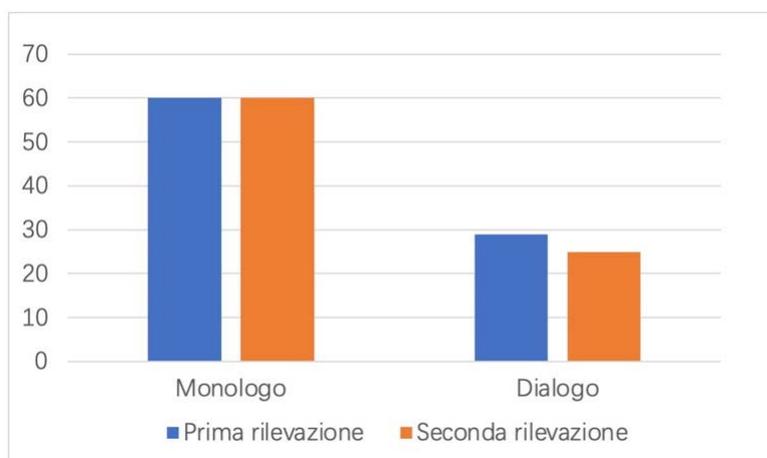


Figura 1. I dati delle due rilevazioni a confronto

Se però si analizzano i dati nel dettaglio, si può evincere che il dimostrativo prossimale è stato maggiormente preferito dagli studenti in entrambe le rilevazioni. La tabella 2 mostra che l'uso del prossimale nel monologo è il doppio di quello nel dialogo e che il distale ha un'occorrenza piuttosto bassa, se non sporadica, in tutti e due i corpora.

	Prima rilevazione		Seconda rilevazione	
	prossimale	distale	prossimale	distale
Monologo	59	1	56	4
Dialogo	27	2	21	4
In totale	86	3	77	8

Tabella 2. Occorrenza dei dimostrativi nei testi

Un altro dato importante riguarda la scelta dell'aggettivo o del pronome dimostrativo: a seguito di un censimento dei dati si è osservato un uso quasi assente dei pronomi dimostrativi sia prossimali che distali in entrambe le rilevazioni e i tipi testuali. Peraltro, questo fenomeno asimmetrico si è verificato anche negli studi analoghi presso gli apprendenti sinofoni d'inglese (Xu 1989). Sarebbe interessante indagare se tale fenomeno fosse presente negli apprendenti di altre madrelingue e anche nei parlanti nativi.

Dunque, l'analisi quantitativa ci ha permesso di rilevare che il dimostrativo prossimale è la forma maggiormente preferita dagli apprendenti d'italiano, in particolare nella produzione dei testi monodirezionali, in assenza di un interlocutore che partecipa (attivamente) all'evento comunicativo. Ciò sembrerebbe essere in linea con quanto osservato da Shen (2015) in relazione al rapporto asimmetrico, anche a livello quantitativo, tra il prossimale e il distale, ma la conferma di tale osservazione richiede anche un'analisi quantitativa.

Se è vero che il livello linguistico non diviene un indicatore determinante, allora è possibile presupporre che il ricorso al dimostrativo possa essere riconducibile a una scarsa consapevolezza della funzione ana-deittica del dimostrativo. Si tratta di un risultato legittimo, poiché nell'arco di quattro anni universitari gli studenti non arrivano a padroneggiare il complesso sistema di una lingua molto distante dalla propria madrelingua, a maggior ragione in assenza di un contesto comunicativo. Di questo fenomeno avremo la conferma analizzando i dati con l'approccio qualitativo, ciò a cui il prossimo paragrafo è dedicato.

7.2 *Analisi qualitativa*

Tra gli input orali è stata data un'immagine come input testuale ed è stato chiesto agli studenti di descriverla. Per facilitare l'analisi le occorrenze dei dimostrativi sono state indicizzate ed evidenziate in grassetto nei testi estratti dal corpus e sotto riportati e ogni occorrenza viene chiamata *esempio X*.

Nel testo (1) è stato riportato l'estratto del monologo di uno studente, in cui è stato utilizzato ben 6 volte l'aggettivo dimostrativo prossimale, escluse le numerose ripetizioni. Nell'esempio 1, *questa foto*, l'uso del prossimale serve a indicare la vicinanza della foto che sta descrivendo, dunque si può dire che esplica la sua funzione locativa e spaziale. Ben diversa è la situazione del secondo uso, *quest'atmosfera*, che rimanda alla funzione pragmatica, una vicinanza percepita da parte del parlante che, al contempo, dimostra una posizione positiva in merito.

(1) mi piace molto il **questa**₁ foto ehm perché amo **quest'**₂ atmosfera di lavoro. Ehm mi (.) ehm secondo me, ques ehm questa foto ehm (.) ehm ehm **questa**₃ foto rivela un'atmosfera molto formale e anche un po' libera, due ehm persone ehm parlano ehm parlano ehm forse ehm ehm felicemente e anche ehm for ehm formalmente. Ehm ehm nel se ehm nel futuro se ehm se entro se entro se entro nel mondo di lavoro, ehm vorrei creare ehm ques ehm **quest'**₄ atmosfera di lavoro con i miei colleghi, ehm for ehm in questo ehm in questo ehm so sotto ques sotto questa **quest'**₅ atmosfera, ehm secondo me, ehm tutti i lavoratori ehm ehm posso possono lavorare effi ehm efficientemente e anche ehm ehm in breve mi piace molto **questa**₆ foto.

(Monologo, Studente n. 7, 1 rilevazione)

In virtù del contesto testuale vediamo che sono stati ripetuti questi due usi senza alcuna alterazione formale. Questa ripresa continua come se fosse un'espressione fissa potrebbe essere interpretata da una parte come dovuta alla necessità di richiamare continuamente l'oggetto di cui si sta riferendo e quindi di enfatizzare il *topic* del discorso, e dall'altra come dovuta all'incertezza nel volersi esprimere il più chiaramente possibile, dovuta alla non piena padronanza

linguistica. L'alto tasso di ricorso al dimostrativo fa sì che esso perda la funzione deittica e mantenga solo il valore di indicatore di definitezza come articolo determinativo, per cui viene richiamata in questo caso la neutralizzazione, o meglio l'indebolimento, del valore deittico del dimostrativo prossimale.

L'esempio 7 nel testo (2) è diverso da quello appena osservato sopra, in quanto il pronome dimostrativo sostituisce tutta la frase, dunque la funzione che esso riveste è quella ana-deittica testuale. Simile è la funzione dell'esempio 8 nello stesso dialogo, in quanto lo studente richiama lo stesso referente di prima evidenziandone la vicinanza anche dal punto di vista della propria percezione.

- (2) Ins: Quanti compagni di stanza hai?
 Stu: ehm ho quattro quattro ehm compagni di stanza.
 Ins: Ok, con...come sono queste compagne di stanza?
 Stu: (.) Ehm sono: simpa...simpatici e e mi piace giocare con (.) loro.
 Ins: Uh huh, e: di solito c'è qualcosa che fanno che ti fa arrabbiare?
 Stu: Ehm sì, ehm perché ehm uno di loro ehm ... a uno di loro piace ehm dormire alle 10 e più pres e più presto e non mi sopporto.
 Ins: Ok, non sopporti che dorma presto. Benissimo. E (.) hai mai parlato con il tuo compagno di... con il tuo coinquilino, con il tuo compagno di stanza di questo problema?
 Stu: Ehm sì.
 Ins: Uh huh.
 Stu: Ma ehm ma gli altri ehm ehm (.) ehm do dormino anche ehm alle ehm a o ... l'ora presto.
 Ins: Oh, dormono molto presto. E tu a che ora dormi di solito?
 Stu: Di solito alle (.) ehm 12.
 Ins: Wu, a mezzanotte, tardi.
 Stu: Sì.
 Ins: Uh huh. E: e quindi? Tutti tue compa le tue compagne dormono presto, tu dormi tardi. Come fai?
 Stu: Ehm con...ehm per **questo**₇ ehm=
 Ins: =((ride))
 Stu: Ehm parlo ehm a parlo a loro=
 Ins: =Uh huh=
 Stu: =ehm di **questa**₈ cosa=
 Ins: =Sì.

(Dialogo, Studente 2, 1 rilevazione)

Un dato particolarmente curioso è l'uso del dimostrativo nell'esempio 9. Il docente ha utilizzato il prossimale in quanto si sente parte di quella sfera comunicativa, dunque si può interpretare come una vicinanza percepita da parte del parlante. Però il confronto dell'esempio 10 con l'11 ci permette di riflettere sul rapporto tra la distanza fisica e quella psicologica. Si parla di distanza psicologica non marcata quando il parlante misura in maniera oggettiva la distanza psicologica e fisica, tuttavia quando il parlante basandosi sulla propria valutazione e posizione prolunga o riduce la distanza fisica, allora questo fenomeno viene chiamato distanza psicologica marcata. Dal punto di vista della distanza fisica, i referenti della conversazione, gli insegnanti stranieri e cinesi, sono entrambi vicini a chi parla, ma lo studente ha scelto di usare il prossimale per indicare il referente immediatamente menzionato nel cotesto precedente e il distale per il referente nuovo, in modo da mettere in contrasto il nuovo e il dato.

- (3) Stu: Ehm: ho fa ho fatto ehm una volontaria una volontariata per ehm aiutare le persone che facevano ehm: il ehm: ehm: (.) tampone.
 Ins: Ah, il tampone. Ok.
 Stu: Sì sì.
 Ins: È stata un'esperienza positiva o negativa?
 Stu: Ehm (.) è stata una ((ride)) un'esperienza positiva. Ehm perché (.) ehm ehm quando lavoravo, ho visto anche ehm (.) ehm gli insegnanti i professori della nostra facoltà. E (.) ma quel giorno, ehm la maggior parte degli insegnanti ehm: sono erano le gli insegnanti stranieri ehm=
 Ins: =Ah, era (.) quindi per fare il tampone o per fare il vaccino?
 Stu: Tampone. =
 Ins: =Per fare un tampone. =
 Stu: =E e e vaccino.=
 Ins: =Il tampone e il vaccino, ok. E hai parlato con **questi**₉ professori stranieri? =
 Stu: =No, perché
 Ins: ((ride))
 Stu: Ehm perché sapevo che ehm: erano i professori di spagnolo e: francese ma non so parlare ((ride)) =
 Ins: =Però sai parlare inglese, vero?
 Stu: Ehm sì, e (.) c'era ehm un ehm: fotografo
 Ins: Ah, [fotografo].
 Stu: [e:] che amava molto: fare foto a **questi**₁₀ ehm professori stranieri ma non ehm: **quelli**₁₁ ehm cinesi.

(Dialogo, Studente 2, 2 rilevazione)

Sono la conferma di questa ipotesi gli esempi 12 e 13, che richiamano la vicinanza e la lontananza percepita del parlante, anche se nell'esempio 12 il ricorso al prossimale veicola pure la funzione di definitezza. Rilevante è che a prescindere dall'accessibilità del referente sembra che gli studenti abbiano preferito sempre l'aggettivo dimostrativo prossimale al pronome prossimale.

- (4) Ehm guardando l'espressione ehm del viso, ehm l'uomo di sinistra ehm ha un ha un viso molto ehm se serio, forse, e stanno cantare canta cantando qualcosa, è dedi è dedicato alla alla sua re reci recita. Ehm (.) e: e: ehm questo uomo nel... questo uomo a destra non stanno cantare ma ha un viso serio, ehm ehm forse è (.) un: forse stanno giocando la chitarra. Ehm: **questo**₁₂ foto mi fa (.) e que e que e **quelli**₁₃ uomini sono molto belli e questo foto mi fa sentire (.) un'un'atmosfera molto ehm: tranquilla e serena.

(Monologo, Studente 3, 1 rilevazione)

Come già visto nella tabella n.2 il dimostrativo distale rappresenta una parte assai minore in tutto il corpus rispetto al prossimale, dato di cui si è avuta conferma anche in altri studi simili condotti presso gli apprendenti sinofoni d'inglese (Liu 2002). Nell'esempio 14 si direbbe che sarebbe più corretto usare l'articolo al posto del dimostrativo distale poiché esso si riferisce in maniera generale ai *libri italiani*, tuttavia la scelta di ricorrere al distale è probabilmente dettata dal fatto che il parlante vuole evidenziare la lontananza, sia fisica che psicologica, del referente di cui si sta parlando.

- (5) Ins: Allora, ti piace leggere?
 Stu: Ehm: sì. È: mi piace leggere i gialli e: i (.) fantasti ehm fantascien ehm fantascienza.
 Ins: Ok, chi è il tuo scrittore preferito?
 Stu: Ehm: non è un scrittore ((ride)) ehm più preferi perferito ma: ehm mi piace ehm ehm

ehm ehm i: capoluo ehm capolavoro ehm capolavori di tutto il mondo. Ehm: perché
 ha: ho studia studio l'italiano, ehm quindi ehm mi piace leggere i: **quelli**₁₄ libri di ehm
 ehm quelli libri italiani.

Ins: Sì, e: (.) leggi spesso libri italiani?

Stu: Ah, no ((ride)). Perché: ehm ehm il mio italiano non è molto bene.

(Dialogo, Studente 11, 1 rilevazione)

8. Conclusioni e prospettive future

Come ricordato nella parte di analisi dei dati, essendo il cinese e l'italiano due lingue tipologicamente distanti, affrontare la lingua italiana rappresenta una grande sfida sia per chi la apprende che per chi la insegna. Il presente contributo ha voluto portare a termine l'analisi dei dati, raccolti a distanza di un lasso di tempo, di un campione ridotto con lo scopo di esaminare uno dei tratti più importanti in italiano a carattere interdisciplinare, tra la testualità e la pragmatica, l'ana-deissi spaziale.

Dall'analisi dei dati si è osservata, prima di tutto, un'asimmetria nella scelta tra il prossimale e il distale per entrambi i due tipi di testi orali. Questa asimmetria può essere interpretata mettendola in relazione con i diversi fattori linguistici ed extralinguistici, tra cui uno può essere la scarsa consapevolezza delle funzioni testuali o meglio (ana-)deittiche che questi mezzi linguistici esercitano nello scambio comunicativo orale e/o scritto. Ciò è stato anche confermato dal fatto che tra le due rilevazioni non v'è stato pressoché alcun aumento significativo in termini numerici, a condizione delle stesse tipologie testuali. Inoltre, un altro squilibrio consiste nel preferire l'aggettivo dimostrativo piuttosto che il pronome dimostrativo, e dall'analisi qualitativa ci è sembrato che il ricorso all'aggettivo dimostrativo prossimale richiami non tanto alla funzione (ana-)deittica quanto a quella di definitezza, così come già osservato in altra sede da Gottardo e Valentini (2018). È stato, altresì, rilevato che un approccio prettamente linguistico o sintattico non consente sempre un'adeguata interpretazione della forma dimostrativa studiata, mentre come alternativa possibile l'approccio quel pragmatico-topicale è in grado di fornire delle spiegazioni plausibili. Infine, il presente studio ci consente di affermare che l'uso del dimostrativo prossimale o distale potrebbe essere decretato in base alla valutazione e posizione del parlante: più il referente è pragmaticamente prominente e più la sua valutazione da parte del parlante è positiva (o eventualmente neutrale), più si tende a ricorrere al dimostrativo prossimale, mentre se il referente è meno prominente e valutato negativamente meno probabile è l'uso del prossimale.

Il presente studio ha voluto dunque osservare l'uso dei dimostrativi nella comunicazione parlata da un'angolazione diversa rispetto a quella della grammatica tradizionale, il che permette anche a coloro che operano in classe di fornire spunti di riflessione. L'approccio tradizionale di insegnamento dei dimostrativi con focus sulla loro funzione deittica-spaziale dovrebbe essere gradualmente arricchito con le funzioni anaforica, testuale, nonché pragmatica per migliorare non solo l'efficacia comunicativa ma anche la coerenza e la coesione di un testo. Come prospettiva futura, sarebbe di grande interesse approfondire questo tema in un corpus costituito da testi accademici in entrambe le lingue, in quanto essi richiedono una maggiore coesione testuale, che viene resa tramite i mezzi linguistici, tra cui v'è appunto la forma dimostrativa (Gray 2010).

Riferimenti bibliografici

- Alothman, Hissah Nasser, e Haroon N, Alager. 2022. "Acquisition of L2 English spatial deixes by Arabic-speaking children." *Frontiers in Psychology* 13: 1-11.
- Bagna, Carla, Nicoletta Chiapedi, Luisa Salvati, Andrea Scibetta e Manuela, Visigalli. 2017. *La lingua italiana per studenti internazionali: aspetti linguistici e didattici*. Perugia: OL3.

- Bowermann, Melissa. 1996. "Learning how to structure space for language: A crosslinguistic perspective." In *Language and Space*, ed. by Paul Bloom, Mary N. Peterson, Lynn Nadel, Merrill F. Garrett, 385-486. Cambridge, MA: MIT Press.
- Carroll, Mary, e Angelika Becker. 1997. *The acquisition of spatiale relations in a second language*. Amsterdam: Benjamins.
- Cao, Xiulin. 2000. "On asymmetry of Chinese '这' and '那' in contexts." *Chinese Language Learning* 4: 7-11.
- De Cesare, Anna Maria. 2010. "Deittici." In *Enciclopedia dell'italiano (2010-11)*, a cura di Raffaele Simone, Gaetano Berruto e Paolo D'Achille, 345-347. Roma: Istituto della enciclopedia italiana.
- Ferrari, Angela. 2018. *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. 3^aed. Roma: Carocci.
- Fillmore, Charles. 1997. *Lectures on Deixis*. Stanford: CSLI Publications.
- Givón, Talmy. 1983. *Topic continuity in discourse: A quantitative cross-language study*. Benjamins: Amsterdam-Philadelphia.
- Giuliano, Patrizia. 2004. "La descrizione spaziale statica in italiano lingua seconda: relazioni spaziali e problemi di organizzazione testuale nelle interlingue di apprendenti americani." *Linguistica e Filologia* 19: 97-229.
- Gottardo, Maria G., e Ada Valentini. 2018. "L'espressione della definitezza nell'italiano L2 di sinofoni." In *Le lingue extra-europee e l'italiano: aspetti didattico-acquisizionali e sociolinguistici. Atti del LI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*, a cura di Alberto Manco, 233-248. Milano: Officinaventuno.
- Gray, Bethany. 2010. "On the use of demonstratives pronouns and determiners as cohesive devices: A focus on sentence-initial *this/these* in academic prose." *Journal of English for Academic Purposes* 9: 167-183.
- Hendricks, Henriette, e Hickmann Maya. 1998. "Référence spatiale et cohesion du discours: acquisition de la langue par l'enfant et par l'adulte." In *Aquisición de Lenguas Extranjeras: Perspectivas actuales en Europa*, ed. by Mercé Pujól Berché, Miquel Flobera Cànaves, Lucila Nussbaum Caodevila, 151-163. Madrid: Edelsa.
- Jin, Haeyun. 2019. "On the anaphoric use of demonstratives this/these in L2 academic writing." *Journal of English for Academic Purposes* 38: 62-74.
- Kleiber, Geroges. 1983. "Les démonstratifs (dé)montrent-ils? Sur le sens référentiel des adjectifs et pronoms démonstratifs." *Le français moderne* 51(2): 99-117.
- Korzen, Iorn. 2003. "Determinazione nominale e incorporazione in italiano. Un approccio pragmatico-testuale." *Cahiers Ferdinand de Saussure* 56: 35-65.
- Levinson, Stephen C. 1983. *Pragmatics*. New York: Cambridge University Press.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2007. "The deep relation between deixis and anaphora." In *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs and Methodologies*, curato da Elena Pizzuto, Paola Pietrandrea, Raffaele Simone, 309-338. Berlin-New York: Mouton de Gruyter.
- Lou, Baocui. 2007. *On demonstratives in Chinese and English*. Tesi di dottorato non pubblicata. Henan: People's Liberation Army University of Foreign Languages.
- Lv, Shuxiang, e Lansheng Jiang. 2017. *Jindai Hanyu Zhishici*. Beijing: The Commercial Press.
- Liu, Yuhong. 2002. "Cognitive approaches to deixis." *Foreign Language Research* 4: 60-63.
- Martari, Yahis. 2017. *L'acquisizione dell'italiano da parte di sinofoni. Un contributo alla linguistica educativa*. Bologna: Pàtron Editore.
- Musto, Salvatore. 2008. "Acquisizione dello spazio statico dell'italiano L2 in immigrati ispanofoni." In *Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*, a cura di Giuliano Bernini, Lorenzo Spreafico, Ada Valentini, 231-250. Perugia: Guerra.
- Ni, Yang. 2023. "L'uso del metadiscorso nella scrittura accademica in L1 e L2: il caso di apprendenti sinofoni." *Studi di Glottodidattica* 1: 15-30.
- Ni, Yang. 2019. *Scrittura «accademica» in italiano L2. Analisi delle strategie di apprendenti sinofoni*. Mantova: Universitas Studiorum.
- Palermo, Massimo. 2013. *Linguistica testuale dell'italiano*. Bologna: il Mulino.
- Patrizia, Giuliano, Paolo Greco e Maria Antonietta, D'Ambrosio. 2013. "L'expression des relations spatiales en italien langue maternelle et langue étrangère." *Marges Linguistique* 5: 239.

- Rastelli, Stefano. 2021. *Il programma Marco Polo Turandot. Quindici anni di ricerca acquisizionale*. Firenze: Franco Cesati.
- Shen, Jiaxuan. 2015. *Asymmetry and Markedness Theory*. Beijing: The Commercial Press.
- Stavinchi, Alexandra Corina. 2009. "Sullo sviluppo del sistema dimostrativo italo-romanzo." *LabRomAn* 3/1: 1-289.
- Scibetta, Andrea. 2019. *Chinese International Students' Development of Pragmatic Skills. The Italian Case*. Milano: FrancoAngeli.
- Swales, John. 2005. "Attended and unattended this in academic student writing: A long and unfinished story." *ESP Malaysia* 11: 1-15.
- Szantyka, Izabela Anna. 2017. "Le proprietà cataforiche del pronome dimostrativo invariabile *questo*." *Romanica Cracoviensia* 1: 75-88.
- Szantyka, Izabela Anna. 2015. "Il funzionamento testuale del prossimale e del distale nella confluenza tra le prospettive: l'inventario degli usi anaforico-deittici testuali e situazionali dei pronomi dimostrativi italiani *questo* e *quello*." In *La lingua e la letteratura italiana in prospettiva sincronica e diacronica. Atti del VI Convegno Internazionale di Italianistica dell'Università di Craiova*, a cura di Elena Pîrvu, 303-316. Firenze: Franco Cesati.
- Szantyka, Izabela Anna. 2013. "Tra deissi, anafora ed empatia: l'analisi degli aspetti pragmatici nell'uso degli aggettivi e dei pronomi dimostrativi italiani." In *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas*, ed. by Cesareo Calvo Rigual, 695-706. Berlin: W. de Gruyter.
- Szantyka, Izabela Anna. 2012. *Il funzionamento dei pronomi dimostrativi in italiano e in francese*. Tesi di dottorato non pubblicata. Polonia: Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej.
- Uni-Italia. 2024. *VIII Convegno sui programmi Governativi Marco Polo e Turandot*. Roma: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
- Vanelli, Laura. 2022. "La deissi." In *Grande grammatica italiana di consultazione, vol. III, Tipi di frasi, deissi, formazione delle parole*, a cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti, 261-376. Limena: Libreriauniversitaria.it (ed. or. 1988-95).
- Watorek, Marzena. 1996. *Conceptualisation et représentation linguistique de l'espace en italien et en français, langue maternelle et langue étrangère*. Tesi di dottorato non pubblicata. Paris: Université Paris VIII.
- Watorek, Marzena. 1998. "L'expression de la localisation spatiale dans les productions de locuteurs natifs italo-phones et francophones, et d'apprenants italo-phones du français." *Cahiers d'acquisition et de pathologie du langage*: 16/17: 17-50.
- Wu, Yi'an. 2004. *Spatial Deixis in English and Chinese: Text and Cognition*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Wu, Yi'an. 2003. "The subjectivity of language through demonstratives." *Foreign Language Teaching and Research* 5: 403-409.
- Wulff, Stefanie, Ute Romer and John, Swales. 2022. "Attended/unattended this in academic student writing: Quantitative and qualitative perspectives." *Corpus Linguistics and Linguistic Theory* 8: 129-157.
- Xu, Mofan. 2001. "Reviews on the Research of 'Zhe' and 'Na'." *Chinese Language Learning* 5: 47-54.
- Xu, Xueping, e Lilin, Song. 2011. "Review for the studies of spatial demonstratives in multiple perspectives." *Journal of Lingnan Normal University* 1: 139-145.
- Xu, Yulong. 1989. "On translation of proximal and non-proximal demonstratives between English and Chinese." *Journal of Foreign Languages* 4: 33-40.
- Yule, George. 1996. *Pragmatics*. Oxford: Oxford University Press.